

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**FOTI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in precedenti atti di sindacato ispettivo l'interrogante richiamava l'attenzione del Ministro delle finanze sulla situazione insostenibile venutasi a creare presso la commissione tributaria provinciale di Piacenza;

il 17 febbraio 1999 l'assemblea dei componenti la predetta Commissione ha deliberato la ripresa dell'astensione dalle udienze, a partire dal 17 marzo 1999, qualora non venga data esecuzione al provvedimento di trasferimento ad altra sede del direttore del locale ufficio di segreteria, provvedimento annunciato dal sottosegretario De Franciscis in data 11 novembre 1998, in sede di risposta ad atto di sindacato ispettivo presentato dall'interrogante —:

per quali motivi non si dia esecuzione ad un provvedimento (il trasferimento del predetto direttore dell'ufficio di segreteria) che non solo è ampiamente giustificato, ma che i fatti dimostrano essere improcrastinabile. (5-05893)

**COVRE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Ponte Piave (Treviso) ha approvato un progetto per lavori di costruzione Nuova Residenza sanitaria assistenziale per l'importo complessivo di lire 5.130.000.000, di cui lire 4.129.962.770 a base d'asta;

concluso l'iter procedurale previsto per legge (finanziamento dell'opera, pubblicazione del bando su quotidiani e *Gazzetta Ufficiale*, eccetera), il tutto per un costo di lire 30 milioni circa, in data 23

settembre 1997 i lavori venivano aggiudicati mediante licitazione privata alla Cocale (Consorzio cooperativa lavoratori edili Cons), con sede sociale a Napoli, in via Morghen, 16;

a tal fine la società Cocale presentava un atto, datato 12 settembre 1997, del tribunale di Napoli — reparto fallimentare, che certificava che non erano in corso, né lo erano state nell'ultimo quinquennio, procedure di fallimento, di concordato preventivo, di amministrazione controllata o di liquidazione coatta amministrativa, nei confronti della medesima;

in data 20 novembre 1997, la Cocale firmava il contratto ed i lavori venivano affidati, per l'esecuzione, alla Cooperativa consorziata Kooped a.r.l.;

l'esecuzione dei lavori si è subito caratterizzata per difficoltà, lentezza dei tempi, fino ad arenarsi, fatta eccezione per i lavori di scavo concessi in subappalto e senza autorizzazione;

in data 27 ottobre 1998 il comune di Ponte di Piave dichiarava, per inadempimento dell'appaltatore di cui all'articolo 340 della legge n. 2248/1865, la risoluzione del contratto d'appalto con la ditta Cocale per l'esecuzione diretta dei lavori o per il tramite della ditta Kooped o di qualsiasi altra cooperativa associata;

in seguito alla richiesta di accertamenti da parte del comune di Ponte di Piave inoltrata il 21 ottobre 1998, il comune di Napoli, Servizio di polizia municipale, con lettera prot. n. 5539/AV, in data 12 gennaio 1999 rispondeva che la ditta Cocale « dall'8 gennaio 1998 è fallita »;

risulta, peraltro, che la Cocale attualmente costruisca alloggi popolari per l'Ater di Vicenza, nonostante il fallimento;

risulta all'interrogante incredibile che una ditta, quale appunto la Cocale, presenti una documentazione impeccabile per la partecipazione alla gara d'appalto di un lavoro a base d'asta di lire 4.129.962.970 (certificato attestante che non sono in corso procedure di fallimento, iscrizione

all'Albo nazionale dei costruttori, eccetera) e, dopo appena tre mesi venga dichiarata fallita -:

se corrisponda al vero che la Cocle tuttora costruita alloggi popolari e, in caso di risposta affermativa, come sia possibile che una ditta consorziata continui ad operare malgrado la dichiarazione di fallimento;

se non convenga sull'opportunità di rivedere la normativa sui consorzi di cooperative, cosiddetta « legge Merloni », che consente l'esecuzione di lavori a cooperative consorziate, talvolta non iscritte all'Albo nazionale dei costruttori e quasi sempre a responsabilità limitata. (5-05894)

FOTI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.*  
- Per sapere - premesso che:

recenti notizie di stampa riferiscono che il ministero di grazia e giustizia ha richiesto al Consiglio Superiore della Magistratura il parere sul progetto di revisione delle piante organiche dei magistrati, in vista di una prossima riforma;

detto progetto prevede la riduzione da sei a cinque dei magistrati addetti alla procura della Repubblica di Piacenza;

pare del tutto illogico e contraddittorio il depotenziamento della procura in questione, nel momento in cui e' più vivo l'allarme sociale per l'aumento dei fenomeni criminosi nella città di Piacenza;

la prospettata riduzione del numero dei magistrati assegnati desta viva preoccupazione fra i piacentini, non certo per il minor prestigio della sede, ma per la diminuzione di efficienza che - inevitabilmente - deriverà all'ufficio -:

se non intenda assumere iniziative al fine di evitare la riduzione del numero dei magistrati attualmente assegnati alla procura della Repubblica di Piacenza.

(5-05895)

FOTI. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

la prossima campagna di trasformazione del pomodoro non parte con i migliori auspici. I produttori lamentano infatti una carenza di informazioni certe circa la situazione dei sostegni comunitari che vengono erogati alle industrie di trasformazione;

in occasione dell'ultimo « comitato di gestione ortofrutta », la Commissione europea ha proposto uno slittamento del termine per la stipula dei contratti preliminari tra le industrie di trasformazione e i produttori per il pomodoro da industria;

tale termine, fissato dalla regolamentazione comunitaria al 16 febbraio 1999, con possibilità di proroga da parte degli Stati membri al 16 marzo 1999, è stato posticipato con un atto della Commissione, come richiesto espressamente dagli industriali conservieri, in attesa del calcolo definitivo delle quote pomodoro per la campagna 1999-2000;

l'obiettivo della precontrattazione - uno degli strumenti fondamentali della Ocm trasformati di pomodoro - è quello di consentire una corretta programmazione degli investimenti agricoli, in funzione delle esigenze industriali, indispensabile per un corretto svolgimento della campagna di coltivazione;

per le semine del pomodoro da industria (che per la maggior parte avvengono nel mese di marzo) i produttori sostengono un notevole impegno finanziario e, pertanto, l'assenza di un quadro di riferimento per la programmazione degli investimenti comporta un notevole disagio e rischia di creare in seguito gravi turbative al momento del conferimento della materia prima alle industrie;

il regolamento CE 2201 del 1996 articolo 6, comma 3, terzo capoverso, prevede espressamente una riparametrazione delle quote comunitarie tra gli Stati membri, modificando di conseguenza lo schema di riparto di cui all'Allegato III. La conseguenza sarà, data la storica produzione di

trasformati di pomodoro del nostro Paese — ben superiore alla quota assegnata (34,7 milioni di quintali circa) — un aumento del quantitativo che godrà dell'aiuto comunitario;

infine l'articolo 2 del regolamento CE 661/97 utilizza un meccanismo di attribuzione delle quote alle « nuove » industrie, che prende a calcolo il quantitativo effettivamente trasformato nella campagna precedente. Tutto questo determina incertezza, nei produttori agricoli, a valutare correttamente la dotazione di quote che ogni singola azienda di trasformazione possiede, in mancanza di una comunicazione ufficiale da parte del Ministero per le politiche agricole —:

per quale motivo sia stato necessario far slittare il termine della pre-contrattazione;

per quale motivo la Commissione non sia stata sollecitata ad operare il calcolo delle ripametriazioni delle quote il prima possibile;

se vi sia intenzione di divulgare le nuove assegnazioni alle industrie di trasformazione conseguenti alla ripametriazione delle quote e di comunicare alla parte agricola la reale situazione aggiornata delle quote assegnate alle singole aziende di trasformazione. (5-05896)

**MAZZOCCHI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le direttive formalizzate dal Ministero delle finanze relative alle nuove modalità di pagamento del bollo auto consentiranno, di fatto, il pagamento della tassa automobilistica rispettivamente presso gli uffici postali, le agenzie Aci e, come elemento di novità, presso le tabaccherie;

dietro tale operazione, che indubbiamente facilita i contribuenti con il pagamento di una tassa presso il tabaccaio che diviene un ulteriore operatore demandato alla riscossione, sembrerebbe, tuttavia, ce-

larsi qualche interesse da parte di terzi che, attraverso uno stretto rapporto di controllo societario, verrebbe ad essere il più diretto beneficiario di tale provvedimento;

la convenzione stipulata dal ministero delle finanze con la Fit e da quest'ultima con la Lottomatica spa finalizzata a consentire non solo il pagamento del bollo auto, ma anche la gestione delle nuove modalità di gioco del lotto, rientrerebbe secondo quanto risulta all'interrogante in un disegno studiato accuratamente per consentire al gruppo Olivetti di beneficiare in modo poco trasparente delle innovazioni introdotte dal ministero delle finanze;

la designazione da parte della Lottomatica spa della società di telecomunicazioni Infostrada — controllata dall'Olivetti — quale operatore demandato in esclusiva alla raccolta delle giocate telefoniche del lotto, inspiegabilmente non si basa su un appalto pubblico, avvalorando, in tal modo, una probabile violazione alle normative previste per la libera concorrenza nel mercato —:

se non ritengano urgente avviare un'indagine finalizzata ad appurare la reale trasparenza di tali operazioni;

come sia possibile all'interno di un mercato ispirato a criteri di leale concorrenza, come quello italiano, non aver previsto per l'affidamento della gestione delle giocate telefoniche del Lotto, l'indizione di un'opportuna gara d'appalto che consentisse di contenere i costi e aumentare gli introiti, da parte dello Stato, derivanti dal gioco del Lotto;

su quali basi si sia sottoscritta una convenzione con la Fit per il pagamento del bollo auto senza considerare che tale federazione rappresenta soltanto una parte dei tabaccai presenti sul territorio;

se non ritengano che tale convenzione possa in modo indebito spingere nuovi operatori ad associarsi alla federazione al fine di poter ottenere un servizio (autorizzazione per il pagamento bollo auto) che rappresenta un utile veicolo di nuova clientela per le tabaccherie;

come sia giustificabile un'operazione che in maniera arbitraria porta all'affidamento di servizi d'interesse pubblico a società tra di loro collegate, quasi a voler battezzare una pericolosa spartizione *inter partes* in qualche modo evocatrice di vecchi malcostumi che rischiano di vanificare gli intenti innovativi introdotti dal ministero delle finanze;

se non reputino doveroso prendere le distanze da operazioni che rischiano di insinuare non pochi dubbi sull'operato di organi del Governo deputati alla gestione della cosa pubblica, che dovrebbero ispirarsi a criteri di imparzialità e di trasparenza nonché di tutela degli interessi dello Stato. (5-05897)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

una spiacevole problematica interessa l'esportazione della pasta di farro verso gli Usa;

per inviare la pasta di farro verso gli Usa si creerebbe l'insormontabile difficoltà per i produttori italiani di individuare sia la nomenclatura, sia la classificazione doganale necessarie per avere il permesso di entrata e per conseguire il riscontro alla giusta aliquota di tassazione per l'esportazione, punto delicatissimo relativamente alla facilità con cui si potrebbe subire o meno un prelievo penalizzante a causa delle misure *antidumping* vigenti negli stati americani;

per non creare inutili difficoltà ai produttori italiani di pasta ottenuta con farina differente da quella di grano duro ed anzi per agevolarli ai fini di tassazione doganale non penalizzante nelle operazioni di esportazione verso gli Usa, sarebbe opportuno che fossero emanate circolari procedurali idonee a consentirne l'ottenimento —:

quale sia il contesto normativo di riferimento, esatto e non interpretabile, relativo alla classificazione doganale ed

alla giusta nomenclatura da utilizzarsi per procedere all'esportazione di pasta di farro verso gli Usa;

quali ulteriori iniziative intenda assumere per agevolare l'esportazione di pasta di farro e di paste prodotte con farine differenti da quella di grano duro verso gli USA e verso tutti gli altri Stati che applicano dazi penalizzanti sulle produzioni ottenute con materie prime in cui sia presente la farina di grano duro. (5-05898)

**PAMPO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici periferici del ministero del lavoro e della previdenza sociale, nonché le direzioni pubbliche, in questi anni non hanno dato corso all'avviamento al lavoro delle categorie protette;

si rammenta che, con un emendamento alla finanziaria del 1996, regolarmente approvato dalla Camera dei deputati, le categorie privilegiate furono escluse dal blocco delle assunzioni;

il blocco delle assunzioni nel pubblico impiego dura ormai da nove anni e, per tutto questo tempo, non si è badato a coprire i posti vacanti e riservati alle suddette categorie —:

a quanto ammontino i posti nella pubblica amministrazione riservati alle categorie protette;

i motivi per i quali le sindacate amministrazioni non abbiano adempiuto il loro dovere;

per quali ragioni le direzioni periferiche del ministero del lavoro e della previdenza sociale non abbiano messo in mora, per inadempienza, aziende private e pubbliche amministrazioni;

chi pagherà i danni arrecati alle categorie privilegiate per il mancato avvio al lavoro soprattutto oggi che, con la riforma, la percentuale d'avvio è stata ridotta.

(5-05899)

MANZIONE e OSTILLIO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere:

se risponda al vero che il Consiglio di amministrazione delle Poste Italiane Spa si appresterebbe a procedere alla nomina di propri componenti nei consigli di società controllate, con l'incarico di presidenti;

se tali nomine, configurando un rapporto poco trasparente tra controllanti e controllati, siano in linea con gli indirizzi dati dai competenti ministeri, considerata anche la particolare rilevanza che l'azienda ha per il tipo di servizi prestati;

se, trattandosi di società per azioni al 100 per cento in mano al ministero del tesoro e vigilata dal ministero delle comunicazioni, si sia ritenuto opportuno da parte di Poste italiane richiedere a tali dicasteri autorizzazioni in merito o — quanto meno — informarli su tale intenzione, considerata la costante prassi applicata da altre società a totale partecipazione pubblica (per esempio l'IRI), che contrasta con l'ipotesi prospettata.

(5-05900)

MARINACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del direttore generale del dipartimento delle entrate del ministero delle finanze, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 ottobre 1998, viene soppresso nel comune di San Marco in Lamis lo sportello di riscossione della Ge.Ma spa, per essere trasferito a San Giovanni Rotondo;

a parere dell'interrogante e dell'amministrazione comunale di San Marco in Lamis, tale decisione è ingiustificata, immotivata e contraddittoria in quanto all'interno dello stesso provvedimento se viene richiamata la posizione baricentrica per giustificare la chiusura dello sportello ubicato a Sannicandro Garganico, sostituito da quello di Vico del Gargano, tale principio è assente per San Marco in La-

mis, per il quale l'essere baricentrico in rapporto al bacino non avrebbe alcun valore. Per tale comune vale, invece, la motivazione socio-economica, basata su un più dinamico tasso di sviluppo proprio del comune di San Giovanni Rotondo, criterio, tra l'altro, non applicato per Sannicandro Garganico. Tale giustificazione appare fuorviante sia perché basata su una valutazione di un dato del tutto estraneo rispetto ad un servizio a carattere comprensoriale, sia perché anche accettandola per ipotesi, si approverebbe il criterio perverso di rafforzare ulteriormente le realtà economicamente più robuste a danno delle altre, con la sottrazione di ogni tipo di uffici, sportelli e quant'altro a servizio dei cittadini e degli utenti;

se e quali provvedimenti intenda assumere affinché la società Ge.Ma mantenga a San Marco in Lamis lo sportello di riscossione, anche in forza della convenzione stipulata con detto comune.

(5-05903)

FOTI, BUTTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE e PEZZOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 28 dicembre 1998, n. 490, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 20 gennaio 1999, attribuisce un assurdo ed ingiustificato vantaggio ai sindacati ed alle associazioni di categoria degli imprenditori e dei lavoratori dipendenti a danno dei professionisti iscritti agli albi;

il decreto attribuisce, tra l'altro, ai Caaf imprese competenze anche in materia di assistenza fiscale per le piccole società di capitali con ricavi fino a 10 miliardi di lire, riconoscendo agli stessi la possibilità di svolgere assistenza nei confronti delle società soggette all'Irpeg, nonché di svolgere anche attività di consulenza del lavoro;

detti Caaf non vantano, né possiedono requisiti di competenza e di professionalità idonei per l'espletamento delle funzioni e dei compiti agli stessi delegati;

risulta sconcertante, ma altresì del tutto evidente, la volontà del Governo di attribuire ai Caaf l'esclusiva fiscale del modello 730, con enormi vantaggi economici per le centrali sindacali;

risulta agli interroganti addirittura che i Caaf non avrebbero più l'obbligo di assicurarsi contro eventuali danni procurati all'utente —:

se non ritenga, alla luce dei fatti esposti, di adottare idoneo provvedimento legislativo che — ristabilendo le competenze di merito — sottragga ai Caaf compiti e mansioni impropri, quali quelli più sopra prospettati. (5-05904)

**COSTA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'11 maggio 1998 atterrarono a Linate, provenienti da Nairobi via Cairo, la signora Salim Fatma — detta Sharifa — di anni 40 e suo cugino Mohamed Atas di 48 anni, portando due bambini: Amina, bambina di 12 anni (nipote di Sharifa), ed il figlio di Sharifa, Abdul, di soli 10 anni. Amina è stata affidata a Sharifa poiché rimasta orfana: la donna è diventata a tutti gli effetti la sua vera madre. All'aeroporto la polizia visiona il passaporto di Sharifa: nota che i nomi dei bambini non sono stati apposti nella pagina giusta del passaporto e, per giunta, il passaporto è reputato falso; quindi procedono all'arresto sia di Sharifa che di Atas. Provvedono a prendere in consegna i bambini senza dire ai congiunti ove intendano portarli. Del fermo viene interessato il pubblico ministero di Milano dottor Ilda Boccassini che, da una ricognizione sommaria degli averi dei fermati, deduce che potrebbe trattarsi di commercianti di minori, comunque di gente che trasporta minori senza averne la paternità. I bambini vengono rinchiusi in un istituto di suore a Monza, mentre Sharifa ed Atas nelle carceri rispettivamente femminile e maschile. L'accusa formulata nei riguardi dei due è tratta di minori: di logica conseguenza vengono portate avanti tutte le misure previste per i mercanti di schiavi. Il

17 settembre il tribunale annulla l'accusa poiché generica e non supportata da prove: ma la custodia cautelare è confermata dal gip Francesca Manca. Quindi non si provvede alla scarcerazione dei due. Il 13 novembre 1998 esce dal carcere Sharifa, ma solo per decorrenza dei termini di carcerazione; stessa sorte è toccata ad Atas. E questo nonostante le testimonianze dei parenti degli arrestati ed il test del Dna; quest'ultimo ha confermato, in data 29 dicembre, che Abdul è figlio di Sharifa. Alla donna è tuttora negato il permesso di vedere i bambini che, da fonti giornalistiche, risulta soffrano la loro situazione: infatti non parlando l'italiano ed esprimendosi a gesti non riescono a comunicare i loro effettivi bisogni alle operatrici dell'istituto modenese.

A quanto pare, l'assenza di documenti probanti il legame di parentela non solo non permette la restituzione dei bambini ma impedisca di fatto, che Sharifa possa riottenere il danaro e gli effetti che la polizia le ha sequestrato all'aeroporto. Infatti, qualche giorno fa i giudici hanno finalmente dissequestrato i quattro milioni di lire che le erano stati trovati addosso l'11 maggio a Linate, ma, quando Sharifa è andata alle Poste di piazza Cordusio — a Milano — per recuperare il danaro, le è stato chiesto un documento, ella ha esibito il permesso di soggiorno per i rifugiati politici, ricevendo risposta negativa alla sua richiesta. Infatti la legge parla chiaro: ci vuole un documento d'identità. Sharifa non può nemmeno dimostrare che quel danaro è suo. Infatti il suo passaporto è stato giudicato falso dalla magistratura e la donna non è in possesso d'alcun documento d'identità (in Somalia giacché c'è la guerra è stato interrotto ogni servizio anagrafico), dunque Sharifa non può dimostrare quanto dichiara ed il passaporto che aveva al momento del suo arresto era keniota —:

quali siano le sue valutazioni sulla vicenda e se non ritenga opportuno un proprio intervento diretto, teso a favorire una rapida restituzione degli averi alla

donna somala, nonché un'iniziativa diretta a favorire la celere definizione della questione dei minori;

se intende esercitare il proprio potere di attivazione del procedimento disciplinare in relazione al comportamento, secondo l'interrogante a dir poco sonnolento ed insensibile ai valori umani, della dottoressa Ilda Boccassini giudice cui era stata affidata la causa penale nei confronti della Sharifa e di Atas. (5-05905)

VIGNI. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

all'indomani dell'entrata in vigore della convenzione di Ottawa vi sono ancora molte parti del mondo nelle quali le mine anti-uomo continuano a mietere vittime: è il caso del Kurdistan iracheno, la regione curda in territorio iracheno dove vivono, isolate dal resto del mondo, più di sette milioni di persone. Gran parte delle campagne di questa regione non può essere coltivata a causa di oltre venti milioni di mine disseminate dall'esercito iracheno, in particolare nelle zone di confine con l'Iran e con la Turchia. Ogni anno centinaia di persone, e tra queste molti bambini, vengono uccise o rimangono invalide a causa delle mine: più del 90 per cento di queste, come risulta dai censimenti, sono di produzione italiana;

è necessario un forte impegno internazionale per aiutare il Kurdistan iracheno a liberarsi dall'incubo delle mine, ma ad oggi solo due Ong, una inglese e l'altra svedese, stanno procedendo allo sminamento, e non sono sicuramente sufficienti per un territorio così grande;

il Ministro della sanità curdo iracheno, con una lettera inviata il 15 febbraio di quest'anno al Ministro degli affari esteri italiano, ha chiesto un aiuto al nostro Paese per lo sminamento del proprio territorio —:

come intenda contribuire allo sminamento del territorio del Kurdistan iracheno, considerando che l'assistenza a pro-

grammi di sminamento attraverso la cooperazione internazionale è esplicitamente prevista dall'articolo 6 del trattato di Ottawa, e che ciò costituirebbe un doveroso atto umanitario di solidarietà e di civiltà da parte dell'Italia. (5-05906)

MARINACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

alla data del 1° marzo 1999 le associazioni bracciantili Cgil-Cisl e Uil della provincia di Foggia hanno denunciato che:

L'Inps non ha ancora provveduto a distribuire i modelli necessari per inoltrare le domande per beneficiare delle indennità per la disoccupazione agricola e per gli assegni familiari, riferiti all'anno 1998-1999, diversamente dagli altri anni in cui la distribuzione ebbe avvio fin dal mese di gennaio, né al pagamento delle differenze sull'erogazione dell'indennità di disoccupazione agricola per gli anni 1982-1991, come prescritto dalle pronunce della Corte dei conti n. 497/1988 e 288/1994, né al pagamento delle differenze sull'indennità di disoccupazione agricola erogate nel 1995, per le quali fu applicato il « salario medio convenzionale del 1994 » e che non ha provveduto a pagare relativamente alle rimanenti pratiche l'indennità di disoccupazione agricola e gli assegni familiari riferite all'anno 1997, domande per la maggior parte respinte senza fondati motivi; inoltre l'Inps non ha ancora provveduto al pagamento di tutte le domande di indennità di disoccupazione agricola con riferimento alla legge n. 160 sui requisiti ridotti; né la liquidazione di numerose pratiche di indennità per malattie comprese tra il mese di dicembre 1997 fino al mese di agosto 1998 —:

se il Ministro sia a conoscenza delle gravi inadempienze commesse dall'INPS secondo la denuncia delle associazioni bracciantili e quali urgenti direttive intenda impartire all'istituto nazionale per la previdenza sociale affinché non continui a ledere i legittimi interessi dei lavoratori

agricoli operanti nella provincia di Foggia in cui, tra l'altro, il settore agricolo costituisce un comparto produttivo essenziale per il mantenimento dei livelli occupazionali;

se sia consapevole del fatto che, permanendo i problemi sopra indicati, l'esasperazione dei braccianti, i quali hanno proclamato lo stato di agitazione, possa anche evolvere in manifestazioni incontrollate e spontanee di protesta con effetti per l'ordine pubblico nella provincia e nell'intera regione Puglia. (5-05907)

**VOLONTÈ.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta ancora inspiegabilmente chiuso il nuovo ufficio postale di Uggiate Trevano (Como) nonostante sia pronto già da alcuni mesi —:

quali siano le cause che hanno determinato questo inutile e dannoso ritardo e se non ritenga opportuno un suo urgente intervento al fine di favorire il trasferimento del predetto ufficio, atteso non solo dalla cittadinanza ma anche dagli stessi dipendenti dell'amministrazione. (5-05908)

**MARIANI, GIACCO, DUCA, GASPERONI e CESETTI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

contro ogni logica in questi giorni la biglietteria della stazione di Loreto, a meno di un anno dal Giubileo, è stata chiusa;

le ferrovie dello Stato s.p.a. hanno ricevuto circa 4 miliardi di finanziamento proprio dalla legge sul Giubileo per ammodernare la stazione medesima in vista dell'importante scadenza;

il comune di Loreto è tra le mete giubilari di maggiore importanza e per il prossimo anno è naturale prevedere, in aggiunta al già alto numero di pellegrini che normalmente raggiungono il santuario, un massiccio aumento di arrivi nella città,

con ogni mezzo, compresa la ferrovia oltretutto con una percentuale forte di pellegrini rappresentata da disabili —:

come intenda il Governo intervenire perché sia ripristinato immediatamente un servizio essenziale proprio in vista del Giubileo e dell'importanza del santuario di Loreto, evitando l'impressione non solo di disinteresse ma addirittura di lontananza delle Ferrovie dello Stato s.p.a. dalle esigenze reali degli utenti e della città stessa. (5-05909)

**PAISSAN.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento è chiamato in questi giorni ad esprimere un parere sullo schema di « regolamento sull'organizzazione e il funzionamento dell'Ufficio nazionale per il servizio civile », in attuazione della legge n. 230/98 recante « Nuove norme in materia di obiezione di coscienza »;

al fine di inquadrare l'andamento del fenomeno dell'obiezione di ritiene necessario conoscere gli ultimi dati numerici —:

quale sia il numero delle domande di obiezione presentate nel 1998 con la loro ripartizione regionale, il numero degli enti convenzionati, evidenziando quelli che hanno ottenuto la convenzione dopo l'approvazione della legge e il numero dei posti disponibili per l'impiego dei giovani. (5-05910)

**COSTA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 gennaio 1999 il signor M. di Torino è stato trasportato d'urgenza in ambulanza all'ospedale Maria Vittoria di Torino per essere sottoposto a visita neurologica;

qui il paziente, settantenne, semiparalizzato da ictus, incontinente, con seri disturbi mentali che costringono a una solerte e continua sorveglianza, è stato trattenuto (a digiuno dalle 9 del mattino)

in un corridoio del Pronto soccorso, tra fredde correnti d'aria, nella confusione inevitabile di questi ambienti, dalle ore 13.00 alle ore 19.30;

la moglie, che doveva stargli accanto per badargli, non aveva a disposizione neppure una sedia. Nel corso di queste lente e faticose ore di attesa la signora ha più volte chiesto quando sarebbe arrivato il neurologo che, di turno, prima aveva le visite all'Amedeo di Savoia, al termine, quelle al Maria Vittoria —:

se la vicenda sopra esposta sia da considerarsi un caso isolato o rappresenti invece, e purtroppo, un'assurda e gravosa prassi, dovuta proprio alla disponibilità di un solo medico che presta la sua opera in due o più istituti;

quali idonei ed urgenti iniziative si intendano adottare per evitare il ripetersi di tali episodi, umilianti per coloro che li subiscono, inammissibili ed incongruenti per strutture che si pongono a salvaguardia della salute dei loro assistiti. (5-05911)